



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "VITTORIO DE SICA"

Distretto 33-Cod Mecc. NAIC87400E-Direzione Amm.va Tel-Fax 0810191226-Succursale 0817742140 -

Codice Fiscale 80160310639 Via De Carolis, 4 -80040 VOLLA(Napoli)

e_mail: naic87400e@istruzione.it - naic87400e@pec.istruzione.it - Sito Web: www.istitutocomprensivodesica.gov.it

IL PAI

ANNO SCOLASTICO

2016/2017



Piano Annuale Inclusione

Anno Scolastico 2016 - 2017



"Ognuno col suo viaggio, ognuno
diverso, ognuno, in fondo, perso dentro i
fatti suoi!"

(Vasco Rossi)

Il binario del miglioramento organizzativo per una vera scuola inclusiva

Una scuola che "include" è una scuola che "pensa" e che "progetta" tenendo a mente proprio tutti.

Una scuola che, come dice Canevaro, non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta, cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni "normali" della scuola.

Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e, quindi, non accolto.

Per non perdere nessuno

La crisi economica e valoriale che stiamo vivendo entra, dapprima, nelle famiglie e poi nella scuola.

Gli alunni portano in classe le contraddizioni e le difficoltà "colpe del nostro tempo". La mancanza di sicurezza, di certezza, di figure di riferimento, di progettualità presente e futura, la fragilità propria e la sfiducia nelle istituzioni e nei ruoli, le nuove povertà rappresentano lo scenario educativo e il contesto sociale in cui il docente opera nelle proprie classi. Guardiamo alla crisi come occasione di ripensamento e di opportunità:

.....In che modo?.....

Riflettendo e rivedendo il nostro modo di fare scuola.

Inizia una nuova sensibilità che porta a rispondere, in modo flessibile, alle esigenze di ognuno, basando ogni azione, intervento, progetto sulla irrinunciabile idea che le differenze vanno considerate come "insieme di molteplici realtà e caratteristiche di valori" perché l'apertura e l'accoglienza delle differenze portano alla valorizzazione della persona.

SOMMARIO

Normativa di riferimento	pag. 7
Individualizzazione e Personalizzazione	pag. 8
Tipologie di BES	pag. 10
GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)	pag. 11
Piano Annuale per l'Inclusione	pag. 12
Tabella Piano Annuale per l'Inclusione 2016-2017	pag. 13
Allegati:	
Allegato n. 1 Protocollo Accoglienza alunni DSA;	
Allegato n. 2 Protocollo Accoglienza alunni stranieri;	
Allegato n. 3 Protocollo Accoglienza alunni diversamente abili.	

PREMESSA

Il Piano Annuale Integrazione rappresenta il passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, statica e assimilazionista, ad una logica dell'inclusione, dinamica, intesa come un processo che riconosce la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. Pertanto, accogliendo i suggerimenti dell'Index per l'inclusione, si prefigge l'obiettivo generale di trasformare il tessuto educativo del nostro istituto creando:

1. *culture inclusive* (costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti);

2. *politiche inclusive* (sviluppando la scuola per tutti: una scuola in cui la selezione del personale e le carriere sono trasparenti, tutti i nuovi insegnanti e alunni sono accolti, vengono aiutati ad ambientarsi e valorizzati; organizzando il sostegno alla diversità, attraverso azioni coordinate e attraverso attività di formazione che sostengono gli insegnanti di fronte alle diversità);

3. *pratiche inclusive* (coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse: incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze fuori della scuola, mettendo in rete le risorse della scuola, della famiglia, della comunità).

L'intento generale è, dunque, quello di allineare la "cultura" del nostro istituto alle continue sollecitazioni di un'utenza appartenente ad un tessuto sociale sempre più complesso e variegato e, contemporaneamente, di attivare concrete pratiche educative, che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione. Si tratta di non raggiungere un generico principio di tolleranza della diversità, ma, piuttosto, di affermarle, mettendole al centro dell'azione educativa, trasformandole così in risorse per l'intera comunità scolastica. Tutto ciò sarà possibile se cercheremo di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione attraverso l'attivazione di *facilitatori* e la rimozione di *barriere*, come suggerito dal sistema ICF (International Classification of Functioning, Disabilities and Handicap) dell'Organizzazione Mondiale della sanità. Tale sistema classifica lo stato di salute e disabilità attraverso quattro categorie (funzioni corporee; strutture corporee, partecipazione e attività, condizioni ambientali) variabili che se considerate nel loro insieme, ci danno un quadro più ricco della persona che va oltre la semplice distinzione

abile/disabile e che tiene conto del fatto che ogni studente, in uno specifico momento della sua vita, può avere bisogni educativi speciali intesi anche nel senso delle eccellenze. Secondo l'ICF il bisogno educativo speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata. Occorre abbandonare il riferimento ai BES come ad un'area di minoranza che ha bisogno di essere integrata nella maggioranza "normale" e ritenere quindi che la disabilità e lo svantaggio non siano dentro al ragazzo, ma siano il prodotto della sua relazione con il contesto culturale. Una vera attenzione verso l'inclusione scolastica dovrebbe evitare la creazione di categorie e sottocategorie etichettanti e avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curricolari. Infine, è bene ricordare che dare attenzione ai bisogni educativi speciali non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Art. 3-33-34 della Costituzione Italiana “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali..... E' compito della repubblica rimuovere gli ostacoli...che impediscono il pieno sviluppo della persona umana....”; “L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento”; “ La scuola è aperta a tutti.....”

- **Legge 517/77:** abolizione delle classi differenziali, garanzia al diritto di istruzione dell'alunno con handicap, istituzione dell'insegnante di sostegno, modalità di raccordo tra scuola e servizi sanitari; modifica dei sistemi di valutazione e articolazione flessibile delle classi.
- **Legge 104/92:** coinvolgimento delle varie professionalità educative, sanitarie, sociali in un progetto formativo individualizzato, redazione di **diagnosi funzionale (ASL)** e **profilo dinamico funzionale** (equipe multidisciplinare), istituzione del piano educativo individualizzato (**PEI**).
- **Legge 170/2010:** riconoscimento dei disturbi specifici dell'apprendimento e istituzione del piano didattico personalizzato (**PDP**) con indicazioni precise sugli strumenti compensativi e le misure dispensative.
- **Legge 53/2003:** principio della **personalizzazione** dell'apprendimento.
- **Legge n. 59/2004:** indicazioni nazionali per i **Piani di Studio Personalizzati**.
- **Direttiva 27 dicembre 2012:** strumenti d'intervento per alunni con **bisogni educativi speciali; organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica**”.
- **Circolare ministeriale n.8 del 6 marzo 2013.**
- **Nota prot.1551 del 27 giugno 2013 Piano annuale per l'inclusività- Direttiva 27 dicembre 2012 e CM n.8/2013.**
- **Bozza di circolare del 20 settembre 2013: strumenti d'intervento per alunni con BES.**

Chiarimenti

La direttiva e le successive circolari e note di chiarimento, delineano e precisano la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all' apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Si ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all' intera area dei bisogni educativi speciali (BES), da sancire annualmente attraverso la redazione del piano annuale per l'inclusività. La direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla Personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi Enunciati dalla legge 53/2003.

INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE

E' opportuno osservare che la Legge 170/2010 insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciando intendere la centralità delle metodologie didattiche, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA.

“Individualizzato” è l'intervento calibrato sul singolo, anziché sull'intera classe o sul piccolo gruppo, che diviene “personalizzato” quando è rivolto ad un particolare discente.

Più in generale – contestualizzandola nella situazione didattica dell'insegnamento in classe – l'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni. L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo. Si possono quindi proporre le seguenti definizioni.

La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

La didattica personalizzata, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue ‘preferenze’ e del suo talento.

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici

(schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo. La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina dunque, per l'alunno e lo studente con DSA E BES, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

TIPOLOGIE DI BES

- 1) Alunni *disabili* (legge 104/1992);
- 2) Alunni con *disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici* (legge 170/2010). Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento Intellettivo limite (Quoziente intellettivo da 70 a 85) viene considerato un caso di confine tra la disabilità e il disturbo specifico.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante di sostegno.

La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della “presa in carico” dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno, che tra l'altro è considerato di sostegno all'intera classe.

• Alunni con *svantaggio sociale e culturale*; la direttiva, a tale proposito, ricorda che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana – per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione – è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio dalla lettura ad alta voce e dalle attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.). In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario.

Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando

dunque le *Strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati più che strumenti compensativi e misure dispensative.*

• *Alunni con difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.*

L'area dello svantaggio scolastico appare quindi molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni. Qualsiasi alunno può incontrare nella sua vita una situazione che gli crea bisogni educativi speciali; dunque è una condizione che riguarda tutti e a cui siamo tenuti, deontologicamente e politicamente, a rispondere in modo adeguato e individualizzato. L'offerta formativa della scuola deve prevedere, nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare, la possibilità di dare risposte diverse a esigenze educative differenti. In tal senso, la presenza di alunni disabili o in difficoltà non è un incidente di percorso, un'emergenza da presidiare, ma un evento per il quale il sistema si riorganizza, avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità o adattamenti in grado di rispondere alle varie richieste educative.

GLI (GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE)

Il GLI è coordinato dal Dirigente Scolastico e ne fanno parte tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola: funzioni strumentali, insegnanti di sostegno, AEC; assistenti alla comunicazione, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzione con la scuola. Il GLI svolge funzioni interne ed esterne alla scuola, relative a tutte le problematiche riferite ai BES ed elabora, annualmente, il Piano per l'inclusione (PAI).

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Il **piano d'inclusione** rivolto agli alunni con bisogni educativi speciali, è parte integrante del POF d'Istituto e si propone di:

- Favorire un clima di accoglienza e inclusione nei confronti dei nuovi studenti e delle loro famiglie, del nuovo personale scolastico.
- Definire pratiche condivise tra scuola e famiglia;
- Sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi;
- Favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi studenti, agevolandone la piena inclusione sociale.
- Adottare piani di formazione che prevedano l'utilizzo di metodologie didattiche creative;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti (comune, Asl, provincia, regione, enti di formazione, ...).
- Definire buone pratiche comuni all'interno dell'istituto;
- Delineare prassi condivise di carattere: amministrativo e burocratico (documentazione necessaria); comunicativo e relazionale (prima conoscenza); educativo–didattico (assegnazione, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di classe).

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

Rilevazione dei BES presenti:	
Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
1. Minorati vista	
2. Minorati udito	2
3. Psicofisici	17
Disturbi evolutivi specifici	
DSA	1
ADHD/DOP	
Borderline cognitivo	
Altro	
Svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
1. Socio-economico	3
2. Linguistico-culturale	10
3. Disagio comportamentale/relazionale	4
4. Altro	8
Totali	45
% su popolazione scolastica	
PEI redatti dai GLHO	19
PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	1
PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	26

SI/NO

Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Funzioni strumentali/ coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		NO
Altro:		NO
Altro:		NO

Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI

	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro	NO
Docenti con specifica formazione Partecipazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	NO
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	NO

Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	NO
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro	NO
Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	NO
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	NO
	Altro	NO
Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	NO
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	NO
	Procedure condivise di intervento sulla Disabilità	NO
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	NO
	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Rapporti con CTS / CTI	NO
	Altro:	NO
Rapporti con privato sociale e	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO

Volontariato	Progetti a livello di reti di scuole	NO
Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativodidattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	SI
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI
Altro	NO	

CRITICITA'	POSSIBILI SOLUZIONI
Scarsa condivisione delle proposte didattiche fra tutti i docenti	Prevedere una formazione specifica e periodica per tutti i docenti
Inadeguata conoscenza delle caratteristiche psicopedagogiche dell'età evolutiva	Formazione permanente sulla didattica
Difficoltà dei docenti a mettersi in gioco utilizzando metodologie diverse e diversificate	Presenza di una "squadra" di docenti esperti che aiutino a rilevare problemi e cercare possibili soluzioni
Insufficiente conoscenza della normativa	Ogni docente è tenuto a conoscere la normativa e applicarla
Poca flessibilità didattica e disponibilità al cambiamento	Confronto fra colleghi cercando momenti di condivisione

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa, cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Oltre alla "commissione handicap", formata da tutti i docenti di sostegno della scuola, è previsto il potenziamento del Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI, che rispecchi le varie componenti dell'Istituto) che effettua:

- la rilevazione dei BES,
- raccoglie la documentazione,
- offre consulenza,
- verifica periodicamente le pratiche inclusive della didattica programmate e aggiorna eventuali modifiche ai PDP e ai PEI, alle situazioni in evoluzione.
- verifica il grado d'inclusività della scuola.

In particolare, i docenti di sostegno intervengono in situazioni ricorrenti ed emergenti facendo particolare attenzione a discipline "sensibili" (quelle rilevanti per lo specifico percorso di studi e quelle in cui si registrano le maggiori difficoltà), alla luce di una flessibilità didattica che deve essere alla base della programmazione.

I docenti curricolari intervengono, attivando una programmazione di attività che prevede, sia misure compensative che dispensative. Inoltre attivano modalità diverse di lavoro: apprendimento cooperativo (per piccoli gruppi) e/o didattica laboratoriale, qualora sia necessario.

I docenti, che rilevano un bisogno educativo speciale, fanno riferimento al coordinatore, che a sua volta richiede la convocazione del consiglio di classe. In base alla valutazione espressa in tale sede, il coordinatore contatta la famiglia e - previo suo consenso - se necessario interpella un esperto esterno.

A questo punto, con il supporto dell'esperto e il consenso della famiglia, viene stilato dal consiglio di classe il piano didattico personalizzato.

Nelle attività per l'anno in corso, riferite agli aspetti organizzativi e gestionali, è prevista la:

- Scrittura di un protocollo di accoglienza per gli alunni DSA;
- Scrittura ed aggiornamento del protocollo di accoglienza stranieri;
- Trascrizione del protocollo di accoglienza alunni diversamente abili.

Tutti questi documenti verranno successivamente integrati all'interno del PTOF dell'Istituto, e pubblicati sul sito della scuola.

I docenti, che rilevano un bisogno educativo speciale, fanno riferimento al coordinatore, che a sua volta richiede la convocazione del Consiglio di Classe. In base alla valutazione espressa in tale sede, il coordinatore contatta la famiglia e, con il consenso di questa, viene stilato dal Consiglio di Classe il piano didattico personalizzato.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Nella stesura e utilizzo dei PEI e dei PDP, la valutazione sarà adeguata al percorso personale dei singoli ragazzi.

Si prevedono: interrogazioni programmate, con diversa modulazione temporale; prove strutturate; prove scritte programmate.

Valutare un alunno in difficoltà coinvolge in modo responsabile sia il singolo docente che il consiglio di classe nella sua interezza. La difficoltà sta nel comprendere gli effettivi obiettivi raggiunti senza indulgere in "aiuti" né pretendere risposte non adeguate alle condizioni di partenza.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti.

Per quanto riguarda le risorse esterne, l'Istituto attiverà la collaborazione con i servizi esistenti sul territorio.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Alla base del piano, esiste un modello di flessibilità che vede inclusi, soprattutto, i docenti di sostegno.

Il coordinamento tra il lavoro dei docenti curricolari e quello dei docenti di sostegno è alla base della buona riuscita dell'integrazione scolastica.

L'insegnante è di sostegno alla classe, prima ancora che all'allievo, pertanto il suo orario deve tenere conto dell'orario delle discipline "sensibili". Nei singoli PEI è esplicitato l'orario funzionale dei singoli docenti di sostegno, al fine di aumentare flessibilità e trasversalità nell'organizzazione del sostegno all'interno della classe e, dove possibile, all'interno della rete d'Istituto.

L'assegnazione dei casi risponde a criteri di continuità, professionalità del docente, esigenza del rispetto del genere e, nel caso di nuovi ingressi, è comunque previsto un periodo di prova per valutare l'intesa tra allievo e docente. L'intervento di integrazione scolastica si svolge prevalentemente in classe.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative.

La scuola prevede di fornire informazioni e richiedere la collaborazione alle famiglie e alla comunità.

Per quanto riguarda l'area dei diversamente abili, il rapporto docente di sostegno-famiglia è molto stretto.

La corretta e completa compilazione dei PDP e la loro condivisione con le famiglie sono passaggi indispensabili alla gestione dei percorsi personalizzati e al rapporto con le famiglie stesse. Queste devono essere coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa, in particolare nella gestione dei comportamenti e nella responsabilizzazione degli alunni rispetto agli impegni assunti.

Per il 2016-2017 è prevista la partecipazione/organizzazione a giornate informative sui BES rivolte alle famiglie e sui temi dell'educazione.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Una cultura inclusiva deve tener conto delle diversità come risorsa.

Potrà essere necessario attuare dei percorsi di facilitazione dell'apprendimento linguistico e

“disciplinare”, sulla base delle risorse disponibili. Durante l’anno è prevista l’attivazione di uno sportello d’ascolto con il coinvolgimento di figure specializzate interne/esterne.
Tra le strategie didattiche utilizzabili sono privilegiate il cooperative learning, il tutoring e la peer education.

Valorizzazione delle risorse esistenti

La scuola prevede di valorizzare le risorse esistenti, tramite progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva.

Nell’organizzazione delle attività di inclusione si utilizzano:

- Risorse professionali esterne messe a disposizione dagli Enti Locali e dal Ministero;
- Risorse economiche dell’Istituto;
- Creazione sul sito della scuola di una piattaforma informatica per la raccolta di materiali informativi sui BES ed eventualmente, di materiali didattici facilitati per le varie discipline.

La nostra scuola ha da sempre valorizzato le risorse esistenti sia professionali che strutturali.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di

Inclusione

Il Collegio Docenti dedica una Funzione Strumentale alle tematiche dell’integrazione e dell’inclusività della scuola.

Il presente “Piano Annuale per l’Inclusione” elaborato dal Gruppo di Lavoro per l’Inclusione all’inizio del corrente anno scolastico 2015-2016, prevede un primo momento di verifica, sulla base del monitoraggio dei progetti del POF dell’Istituto a carattere inclusivo e del funzionamento delle attività di sostegno e di supporto agli allievi che presentano BES.

Nel mese di giugno 2016 è prevista la verifica finale del Piano, alla luce delle criticità emerse.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l’ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

La scuola prevede una serie di incontri/colloqui tra i docenti delle classi interessate di ogni ordine per assicurare l’inserimento e la continuità didattica nel sistema scolastico degli alunni con bisogni educativi speciali. In fase di accoglienza si svolgeranno incontri/colloqui con i genitori..

I documenti relativi ai BES (PEI, PDP) sono condivisi dagli insegnanti dei tre ordini di scuola in modo da assicurare continuità, coerenza e sinergia nell’azione educativa.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l’Inclusione in data 14 giugno 2016

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 27 giugno 2016

**La coordinatrice del GLI
Ins.te Michela Giuseppina Ambrosio**



**Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Sofia Montano**

Allegato 1

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI CON DSA

I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO SECONDO LA LEGGE 170/2010

La legge riconosce come Disturbi Specifici di Apprendimento (D.S.A.) le difficoltà isolate e circoscritte mostrate da un bambino nella lettura, nella scrittura e nel calcolo, in una situazione in cui il livello scolastico globale e lo sviluppo intellettivo sono nella norma e non sono presenti deficit sensoriali e patologie neurologiche. Tali difficoltà possono tuttavia costituire una limitazione per alcune attività della vita quotidiana. In primo luogo è necessario fare un'importante distinzione tra disturbi specifici dell'apprendimento e disturbi generici.

I DISTURBI ASPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Si manifestano nei bambini con disabilità sensoriali (ad esempio di udito o di vista) o neurologica e/o con ritardo mentale. I problemi possono essere riscontrati in tutte le aree di apprendimento (lettura, calcolo ed espressione scritta) e interferiscono in modo significativo con l'apprendimento scolastico. I disturbi specifici di apprendimento : DSA Si manifestano in bambini con adeguate capacità cognitive, uditive, visive e compaiono con l'inizio dell'insegnamento scolastico. Per stabilire la presenza di D.S.A. si utilizza generalmente il criterio della "discrepanza": esso consiste in uno scarto significativo tra le abilità intellettive (Quoziente Intellettivo nella norma) e le abilità nella scrittura, lettura e calcolo.

LA LEGGE DISTINGUE E CLASSIFICA I DSA IN:

DISLESSIA Difficoltà specifica nell'imparare a leggere in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura. In genere il bambino ha difficoltà a riconoscere e comprendere i segni associati alla parola, a leggere rapidamente e correttamente.

DISGRAFIA Difficoltà a livello grafo-esecutivo. Il disturbo della scrittura riguarda la riproduzione dei segni alfabetici e numerici con tracciato incerto, irregolare. È una difficoltà che investe la scrittura, ma non il contenuto.

DISORTOGRAFIA Difficoltà ortografiche. La difficoltà riguarda l'ortografia. In genere si riscontrano difficoltà a scrivere le parole usando tutti i segni alfabetici e a collocarli al posto giusto e/o a rispettare le regole ortografiche (accenti, apostrofi, forme verbali etc.).

DISCALCULIA Difficoltà negli automatismi del calcolo, nell'elaborazione dei numeri e/o nella scrittura e/o nella lettura del numero. La Dislessia, Disgrafia, Disortografia e Discalculia possono manifestarsi tutte insieme nel bambino (ed è il caso più frequente di comorbidità) oppure comparire

isolatamente. La legge prevede (art.7) l'evoluzione delle conoscenze scientifiche in materia pertanto le definizioni possono subire modifiche e ampliamenti nel tempo

LE FINALITA' PERSEGUITE DALLA LEGGE PER LE PERSONE CON DSA (ART.2)

- a) garantire il diritto all'istruzione;
- b) favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
- c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
- g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- h) assicurare uguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale

GESTIONE" DEGLI ALUNNI CON DSA

Sintesi schematica dei passi previsti dalla legge 170/2010

- a) Rilevazione di sintomi/sospetti premonitori in ogni ordine di scuola (infanzia-primaria-secondaria di I° gr) da parte dei docenti
- b) Consultazione Referente (Nominato precedentemente dal DS)

SEGNALI PREMONITORI PERIODO SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMO BIENNIO DI SCUOLA PRIMARIA

A 4/5 anni:

Difficoltà di linguaggio, di pronuncia dei suoni o frasi incomplete

Difficoltà a riconoscere le lettere del proprio nome

Scarsa abilità nell'utilizzo delle parole nei giochi linguistici, nelle rime, nelle storielle inventate, nell'invenzione di nomi per i personaggi, nelle filastrocche

Difficoltà nel comprendere frasi con costruzione non lineare

Disinteresse per i giochi di parole

Non adeguata padronanza fonologica

Difficoltà nella copia da modello e disordine nel foglio

Lentezza nelle varie attività

Manualità fine inadeguata

Difficoltà sintattica

Disturbo della memoria a breve termine

Goffaggine nel vestirsi, allacciarsi le scarpe, riordinare

TERZO, QUARTO, QUINTO ANNO SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO

Difficoltà di copiatura dalla lavagna

Distanza dal testo e postura particolare per leggere

Perdita della riga e salto della parola in lettura

Difficoltà ad utilizzare lo spazio del foglio

Disgrafia seria Scrittura con caratteri troppo grandi e/o troppo piccoli

Difficoltà con diversi caratteri tipografici

Confusione e sostituzione di lettere in particolare con l'uso dello stampato minuscolo

Lettere e numeri scritti a specchio

Sostituzione di suoni simili

Omissione nei suoni difficili da pronunciare

Difficoltà nell'uso delle doppie

Generale inadeguata padronanza fonologica

Punteggiatura e/o maiuscole ignorate

Difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico e ad usarlo

Difficoltà a memorizzare termini difficili e specifici delle discipline

Difficoltà nell'apprendere la lingua straniera

Difficoltà di attenzione e concentrazione

Il tempo:

Difficoltà ad essere puntali

Difficoltà a sapere che ore sono all'interno della giornata

Difficoltà a leggere l'orologio

Difficoltà a memorizzare i giorni della settimana, i mesi, l'ordine alfabetico

TERMINATE LE ATTIVITA' DI RILEVAZIONE INIZIA LA FASE DI POTENZIAMENTO

SE IL POTENZIAMENTO HA ESITO NEGATIVO : DIAGNOSI

CHE COSA FARE:

- Colloquio con docenti e genitori
- Acquisizione della documentazione/certificazione
- Inserimento nel fascicolo personale dell'alunno contenente tutti i dati del percorso scolastico
- Istituzione/aggiornamento anagrafe scolastica
- Consegna copia diagnosi al coordinatore di classe

- Informazioni circa le disposizioni normative vigenti
- Indicazioni di base su strumenti compensativi, dispensativi e PDP
- Incontri con esperti diagnosi
- Stesura PDP entro il primo trimestre
- Provvedimenti compensativi e dispensativi
- Didattica e valutazione personalizzata
- Promuovere un buon clima

CHI FA:

- Referente e docenti di classe
- Ufficio segreteria area alunni DSA - Referente
- Referente - Coordinatore, esperti ASL, genitori
- Consiglio di Classe.

Il Consiglio di Classe:

- Convoca famiglia per la firma del PDP
- Consegna copia PDP firmato al referente e all'ufficio di segreteria area alunni DSA
- Convoca il GLI per DSA con docenti, il GLI per DSA con genitori.

IL GLI:

- Tiene presente i casi di DSA, per la formazione delle classi e creare classi omogenee
- Favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale (G.U. 12/6/2008) o che siano comunque disponibili presso la libro AID
- Inserisce l'argomento DSA nel PTOF, prevedendo le azioni da attivare nei confronti degli alunni con DSA
- Elabora e monitora PDP e Prot. Accoglienza

STRATEGIE DIDATTICHE: COME SI SENTE CHI E' IN DIFFICOLTA'

L'alunno con DSA vive la scuola come un luogo di profondo disagio perché si percepisce come incapace e incompetente rispetto ai coetanei quindi inizia a maturare un forte senso di colpa; si sente responsabile delle proprie difficoltà. A volte per non percepire il proprio disagio mette in atto meccanismi di difesa, come il forte disimpegno, che non fanno che aumentare il senso di colpa, oppure precipita in una condizione emotiva di forte inibizione e chiusura. La prima indispensabile strategia è di creare un clima relazionale disteso che favorisca l'accoglienza delle diversità sottolineando gli aspetti positivi e gratificando tutti gli sforzi degli alunni. Non vi sono limitazioni

assolute all'apprendimento di uno studente con DSA, solo percorsi diversi, strategie alternative e diversi gradi di difficoltà nel conseguire l'obiettivo. Pertanto l'azione didattica dovrà risultare adeguata, personalizzata, individualizzata e metacognitiva. In particolare può essere utile ricorrere al canale visivo, al linguaggio iconico e se possibile sfruttare canali di apprendimento alternativi e le schematizzazioni. La didattica adatta agli studenti con DSA è funzionale per tutti gli studenti. E' importante offrire allo studente l'opportunità di compensare le sue difficoltà per mezzo di strumenti compensativi, dispensativi e compensativi informatici. Nell'ottica della didattica individualizzata e personalizzata, lo strumento compensativo non rappresenta e non deve essere visto come una facilitazione, piuttosto come il mezzo per compensare la difficoltà determinata dal disturbo e consentire il pieno dispiegarsi delle altre abilità. E' importante sottolineare che gli strumenti compensativi cambiano in base al soggetto e in base all'età (D.P.R. n°122 del 22/06/09).

PECULIARITA' DEI PROCESSI COGNITIVI

Ogni metodologia didattica strategica non può prescindere dalla conoscenza dei principali processi cognitivi degli alunni DSA: lentezza ed errori nella lettura cui può conseguire difficoltà nella comprensione del testo difficoltà nei processi di automatizzazione della letto scrittura che rende difficile o impossibile eseguire contemporaneamente due procedimenti (ascoltare e scrivere, ascoltare e seguire un testo) difficoltà a ricordare le categorizzazioni, i nomi dei tempi verbali, delle strutture grammaticali italiane e straniere dei complementi difficoltà a memorizzare tabelline, formule, sequenze e procedure, forme grammaticali e nel recuperare rapidamente nella memoria nozioni già acquisite a cui consegue difficoltà e lentezza nell'esposizione orale facile affaticabilità e spreco di energie

STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE

Per predisporre adeguati interventi personalizzati per un allievo con DSA occorre conoscere bene: diagnosi punti forti / punti deboli stile cognitivo Le osservazioni e le decisioni circa misure dispensative e compensative decise in C.di C. confluiscono nel PDP. La Legge 170/2010 richiama le istituzioni scolastiche all'obbligo di garantire: - «l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere».

GLI STRUMENTI COMPENSATIVI Legge 170/2010 art.5

Sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Fra i più noti : la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione gli audiolibri i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e

della contestuale correzione degli errori la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo il computer con video scrittura, correttore ortografico, stampante e scanner i software didattici free.

Altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali - tabelle, formulari, procedure specifiche, sintesi - mappe concettuali, mentali, diagrammi di flusso Tali strumenti sollevano l'alunno o lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo.

L'uso degli strumenti compensativi non è immediato. Per questo gli insegnanti, anche sulla base delle indicazioni da parte di esperti, hanno cura di sostenerne l'uso da parte di alunni e studenti con DSA. In particolare, va tenuto presente che gli strumenti adottati per un alunno potrebbero risultare inefficaci o diversamente utilizzabili da parte di un altro alunno, seppur con lo stesso disturbo. Nell'ambito delle varie discipline l'alunno può essere dispensato: dalla lettura ad alta voce dal prendere appunti dai tempi standard dal copiare alla lavagna dalla dettatura di testi/ o appunti da un eccessivo carico di compiti a casa dallo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni

LE MISURE DISPENSATIVE

Sono interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento. Fra le misure dispensative da adottare, gli studi disponibili in materia consigliano di stimare in che misura la specifica difficoltà penalizzi lo studente di fronte ai compagni e di calibrare, di conseguenza, un tempo aggiuntivo o la riduzione del materiale di lavoro. L'adozione delle misure dispensative viene sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale da non differenziare il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in ordine agli obiettivi. Nell'ambito delle varie discipline l'alunno può essere dispensato: dalla lettura ad alta voce dal prendere appunti dai tempi dal copiare alla lavagna dalla dettatura di testi/ o appunti da un eccessivo carico di compiti a casa dallo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni.

COME PUO' AGIRE LA SCUOLA

Fornire all'allievo la lettura ad alta voce da parte di un tutor soprattutto durante le verifiche Integrare i libri di testo con supporto digitalizzato o adottare libri digitali.

MONITORAGGIO, VERIFICHE E VALUTAZIONE

La scuola mette in calendario, attraverso gli impegni dei docenti nel mese di settembre, gli incontri di programmazione e di verifica utili a monitorare il protocollo di accoglienza per le commissioni e il PDP per i consigli di classe.

Indica i periodi dei colloqui individuali e le consegne delle schede di valutazione. La valutazione per gli alunni/studenti DSA deve essere personalizzata tenendo conto delle caratteristiche individuali del disturbo (regolamento valutazione D.P.R. del 22 giugno 2009), del punto di partenza e dei risultati conseguiti, premiando i progressi e gli sforzi; ad esempio, in fase di correzione degli elaborati degli studenti tener conto dell'influenza del disturbo su specifiche tipologie di errore (calcolo, trascrizione, ortografia, sintassi e grafismo) e orientare la valutazione su competenze più ampie e generali come da normativa (L. 170 dell'8 ottobre 2010). Sono quindi previste forme di verifica e valutazione individualizzate e personalizzate sia in corso d'anno sia a fine Ciclo(art 2 Legge 170 e D.M.5669).

La relazione finale, dovrà contenere il percorso scolastico dell'alunno, tutte le notizie relative al percorso triennale, gli strumenti compensativi, le dispense messe in atto, le verifiche, i tempi e il sistema valutativo (allegare eventualmente il PDP).

Protocollo di Accoglienza e Integrazione degli alunni stranieri

COSA È IL PROTOCOLLO

Il protocollo d'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti e viene inserito nel POF. Contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali. Traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate.

FINALITA'

Il protocollo si propone di:

- Definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni stranieri
- Facilitare l'ingresso a scuola di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- Sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto,
- Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le " storie" di ogni alunno; • Favorire un rapporto collaborativo con la famiglia
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il protocollo d'accoglienza e integrazione delinea prassi condivise di carattere:

- Amministrativo- burocratico- informativo che riguardano l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- Comunicativo- relazionale riguardante i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e le fasi dell'accoglienza a scuola;
- Educativo- didattico che traccia le fasi relative all'assegnazione della classe, insegnamento dell'italiano come seconda lingua;
- Sociale che individua i rapporti e le collaborazioni con il territorio.

PRIMA FASE: AMMINISTRATIVO- BUROCRATICO- INFORMATIVO

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria: essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione; quindi al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

COMPITI SEGRETERIA

- Iscrivere l'alunno utilizzando anche la modulistica eventualmente predisposta
 - Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
 - Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola, consegnando, se possibile, note informative nella lingua d'origine;
 - Fornire ai genitori la modulistica bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti
 - (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari., presenza del genitore a scuola...);
 - Controllare se è stato assolto l'obbligo scolastico e indirizzare i genitori verso istituti superiori
- Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (circa una settimana);

MATERIALI:

- Moduli d'iscrizione, in versione bilingue
- Scheda di presentazione dell'Istituto, brochure in versione bilingue redatta dalla commissione in collaborazione con i mediatori interculturali
- Modulistica varia

SECONDA FASE: COMUNICATIVO- RELAZIONALE

In questa fase il **GLI**:

- Convoca, al primo incontro con la famiglia e l'alunno straniero fissato dalla segreteria , un insegnante del team che presumibilmente accoglierà il nuovo iscritto;
- Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- Effettua un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazione su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno;
- Effettua un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola;
- fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia.
- Propone l'assegnazione alla classe; deve. stabilisce, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio, la classe d'inserimento, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi

del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle aspettative familiari emerse dal colloquio nonché essere effettuata tenendo conto del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti nella classe • Fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;

- Individua con il team docenti percorsi di facilitazione

MATERIALI:

- scheda di rilevazione note sul percorso linguistico dell'alunno
- traccia di primo colloquio con la famiglia
- griglia di osservazione delle competenze linguistiche e del comportamento relazionale per gli alunni stranieri. Fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe intercorrerà un lasso di tempo (max. 1 settimana) che permetterà di curare l'inserimento stesso (scambio di informazioni, accordi con il team docente, preparazione della classe,).

COMPITI DEL GLI:

- predisporre schede di rilevazione della competenza linguistica ed eventualmente di altre abilità
- promuovere l'attuazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne ed esterne e spazi adeguati e facilitando, dove necessario, il coordinamento tra gli insegnanti che fanno alfabetizzazione.
- favorire e facilitare il rapporto con la famiglia
- predisporre una segnaletica multilingue sui muri e sulle porte della scuola
- stabilire contatti con Enti Locali, servizi, associazioni di volontariato, altre Istituzioni Scolastiche per fare proposte, progetti e corsi di formazione

CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE:

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DRP 31/08/'99 n°394. “ I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno”.

e)E' auspicabile che ogni classe non abbia più di 5 alunni stranieri e che vengano eventualmente raggruppati a parità di età per etnie

f)L'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

FASE EDUCATIVO- DIDATTICA:

In questa fase il GLI

- Individua i più opportuni percorsi facilitati di inserimento(necessità di corsi integrativi in alcune materie, inserimento in laboratori di lingua italiana, ecc.)
- Presenta la proposta dell'attività da svolgere al Collegio dei Docenti e coinvolge il consiglio di classe o di interclasse allo svolgimento dell'attività programmata.
- Insieme agli insegnanti che accoglieranno l'alunno in classe individuerà, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento, uso di materiale visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curricolari, istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana) e percorsi di facilitazione relazionale (es, utilizzo di materiali nelle diverse lingue).

ACCOGLIENZA:

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nel plesso un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici).

La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante. Sarà compito dell'insegnanti preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a :

- Sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe: - informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa - dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza - preparando un'aula visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine, carta geografica con segnato il Paese di provenienza...) - individuando un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (compagno di viaggio) dell'alunno straniero
- Favorire la conoscenza degli spazi della scuola
- Favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola
- Facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività
- Rilevare i bisogni specifici di apprendimento

- Individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione
- Programmare il lavoro con gli insegnanti che seguono l'alunno straniero
- Informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola
- Valorizzare la cultura altrà • Mantenere i contatti con il GLL.

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE / SEZIONE

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
2. sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore.

Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.

La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano.

I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

“presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini ,disegni, CD-rom ,situazioni utili alla contestualizzazione);

“ memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;

“ introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;

“ esercizi di riconoscimento, discriminazione;

“ espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

Suggerimenti metodologici:

Le attività dovranno essere svolte piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, “tutoraggio”).

Nel primo anno di attività dell'alunno straniero neoarrivato sarà all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane,

attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola.

Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.”.

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di “adattamento dei programmi di insegnamento; possibili forme già sperimentate da Consigli di classe di altre scuole primarie di secondo grado, possono essere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari.
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno L'italiano come seconda lingua La scuola attiverà laboratori di italiano L2 articolandoli nei livelli previsti dal Portfolio europeo, tuttavia le classi di italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+A2 o B1+B2).

I LIVELLI:

LIVELLO 1 Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3 Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

I QUADRIMESTRE

I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese – francese – spagnolo), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione. In assenza di tale figura bisognerà prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto.

E' utile ricordare che per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento, eventuali condizioni di disagio. E' opportuno inoltre prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2.

Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre inoltre far riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno.

Il protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e del Servizio Sociale del Comune. "Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità. Le scuole, possibilmente con azioni in rete, vorranno, pertanto, sollecitare o assecondare attivamente le iniziative degli Enti locali e/o di altri soggetti a livelli istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Nella predisposizione degli accordi sarà opportuno prevedere intese con gli Enti locali per favorire l'attivazione di misure di accompagnamento (trasporti, mense ecc.) utili al conseguimento di un'equilibrata distribuzione della domanda, nonché con associazioni del volontariato e del privato sociale, per specifiche azioni di integrazione. Si rivela poi di fondamentale importanza l'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le scuole

e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali e di operatori del volontariato sociale e di associazioni interculturali".

Portfolio europeo

Livello Base

A1: Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.

A2 Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (Es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante sa esprimere bisogni immediati.

Livello Autonomo

B1 Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. E' in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. E' in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.

B2 Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione. E' in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.

Livello Padronanza

C1 Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.

C2 Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione

coerente. Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.

PROTOCOLLO

Accoglienza e integrazione degli alunni diversamente abili

Il Protocollo di integrazione scolastica è un documento che nasce dall'esigenza di un'informazione dettagliata, relativamente alle azioni svolte a favore dell'integrazione degli alunni diversamente abili all'interno del nostro Istituto. Nel presente documento vengono fissati criteri, principi e indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un'inclusione ottimale degli alunni diversamente abili e vengono definiti i compiti e ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica, tracciando le diverse possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento. L'adozione di un Protocollo di integrazione scolastica consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n° 104/92 e successivi decreti applicativi.

PREMESSA

Il diritto allo studio degli alunni con disabilità si realizza, secondo la normativa vigente, attraverso l'integrazione scolastica, che prevede l'obbligo dello Stato di predisporre adeguate misure di sostegno, alle quali concorrono a livello territoriale, con proprie competenze, anche gli Enti Locali e il Servizio Sanitario Nazionale. La comunità scolastica e i servizi locali hanno pertanto il compito di "prendere in carico" e di occuparsi della cura educativa e della crescita complessiva della persona con disabilità, fin dai primi anni di vita. Tale impegno collettivo ha una meta ben precisa: predisporre le condizioni per la piena partecipazione della persona con disabilità alla vita sociale, eliminando tutti i possibili ostacoli e le barriere, fisiche e culturali, che possono frapporsi fra la partecipazione sociale e la vita concreta delle persone con disabilità.

Per realizzare l'**INCLUSIONE** cioè la realizzazione di una scuola realmente accogliente in grado di trasformare i curricula e le strategie organizzative in base alle diversità presenti fra gli alunni, diventa essenziale lavorare in rete, creare una collaborazione e condivisione tra scuola-famiglia-territorio. Pertanto i punti nodali dell'integrazione ed inclusione scolastica possono essere conto del sintetizzati come segue:

- la progettazione e l'intervento educativo/didattico
- le figure di sostegno e supporto
- il rapporto con la famiglia
- le reti interistituzionali.

Non bisogna però dimenticare che il centro, il punto di contatto è il bambino con il quale si prospetta e si realizzano i cambiamenti. La progettazione integrata, che la normativa riconosce nel **Piano Educativo Individualizzato**, ha bisogno di non trasformarsi nella programmazione dell'insegnante di sostegno; la scuola deve essere guidata da valori inclusivi in base ai quali emerge un rapporto adeguato tra gli obiettivi pensati e predisposti per l'alunno con disabilità con quelli per la classe. Un'integrazione scolastica di qualità deve coinvolgere tutta la comunità degli insegnanti e degli alunni: è la classe, intesa come risorsa e non come spazio di coabitazione parallela, a rivestire un ruolo centrale.

OBIETTIVI:

Integrazione dei bambini in situazione di handicap, intesa come percorso volto al miglioramento complessivo della qualità della vita.

Sviluppare nei bambini e negli adulti la consapevolezza della diversità come valore da vivere e da condividere

Ridurre gli handicap dei bambini certificati decrementando i comportamenti problematici e sviluppando abilità cognitive, comunicative, relazionali, sociali e di autonomia, abilità che devono risultare trasferibili nel contesto esterno alla scuola.

Finalizzare tutta l'attività educativa, formativa e riabilitativa ad un "progetto di vita" che tenga ruolo attivo che l'individuo dovrà svolgere all'interno della società.

Elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento.

AZIONI:

Definizione delle pratiche condivise all'interno dell'Istituto:

- amministrative e burocratiche: acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale (DIAGNOSI FUNZIONALE, PDF, PEI);
- comunicative e relazionali: conoscenza dell'alunno, accoglienza all'interno della nuova scuola;
- educative – didattiche: assegnazione alla classe, coinvolgimento del Consiglio di Classe/ Sezione;
- sociali: eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio per la costruzione del progetto di vita; - orientative: attraverso il Progetto Orientamento, gli alunni e le loro famiglie, vengono guidati nella scelta della scuola di grado successivo.

IL RUOLO DEI SERVIZI SANITARI (pubblici e privati)

Documentazione

Come definito dalle Linee guida "particolare importanza ha la consegna della documentazione riguardante l'alunno con disabilità al personale scolastico.

Tale documentazione dovrà essere completa e sufficientemente articolata per consentire all'istituzione scolastica che prende in carico l'alunno di progettare adeguatamente i propri interventi. Diagnosi funzionale

Alla stesura della Diagnosi Funzionale provvede l'unità multidisciplinare dell'ASL che è composta da neuropsichiatra infantile, terapeuta della riabilitazione e degli operatori sociali dell'ASL competente o di centri medici ed enti convenzionati e/o accreditati.

La famiglia provvede a consegnare la certificazione di alunno con disabilità al dirigente scolastico di appartenenza che provvederà a richiedere ed attuare tutte le iniziative volte ad ottenere le risorse necessarie per l'inserimento dell'alunno (richiesta insegnante sostegno, aiuto educativo...)

.Il suo aggiornamento è strettamente legato all'evoluzione della patologia e la sua validità viene indicata in diagnosi (al termine della scuola dell'obbligo, a fine ciclo).

Profilo dinamico funzionale E' un documento preliminare alla formulazione del PEI. Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo didattico e socio affettivo. Viene redatto, in via orientativa, alla fine della seconda o in terza della primaria, alla fine della seconda o in terza della secondaria di primo grado (al fine dell'orientamento).

Protocollo d'intesa E' un documento, sottoscritto tra scuola e Servizi educativi comunali, in base al quale sono esplicitati i compiti degli educatori comunali che affiancano gli alunni disabili.

IL RUOLO DELLA SCUOLA

Accoglienza nel passaggio di ordine di scuola (da scuola infanzia a primaria, da primaria a secondaria)

Per promuovere una migliore integrazione dell'alunno diversamente abile prima dell'inizio dell'anno scolastico si provvede ad accompagnare l'alunno e la sua famiglia nel passaggio di scuola. Le insegnanti effettuano incontri preliminari per il passaggio d'informazioni sull'alunno e sull'azione educativa svolta nel precedente ordine di scuola e per avere indicazioni in merito alla formazione delle classi.

Successivamente si effettua un incontro con i genitori, per individuare eventuali necessità o accogliere indicazioni di carattere specifico. Con l'occasione i genitori possono visitare la scuola e prendere visione delle attività svolte. Se l'alunno è seguito dagli operatori sanitari, si effettua un incontro anche con loro per le indicazioni medico terapeutiche e assistenziali.

Il ruolo della scuola deve essere centrale: gli insegnanti possono ormai utilizzare una vasta gamma di strumenti di raccolta di dati e di conoscenze per la comprensione profonda e utile dell'alunno in difficoltà, attivando direttamente una regia e un coordinamento nel gruppo di lavoro a livello di scuola che integri i vari contributi che provengono dagli ambiti sanitario, familiare e sociale.

Analisi dei livelli di partenza

ASPETTI COGNITIVI: - prove d'ingresso nelle varie discipline (differenziate o comuni ai compagni).

ASPETTI COMPORTAMENTALI: - osservazioni informali; - osservazioni sistematiche

- Caratterizzare i modelli di comportamento;
- Individuare i comportamenti da stimolare e da disattivare scopi
- Valutare il reale sviluppo cognitivo raggiunto;
- rilevare ambiti e livelli di possibilità;
- individuare sistemi di apprendimento;
- individuare le difficoltà. scopi Sulla base dell'analisi della documentazione e delle osservazioni l'insegnante di sostegno e i colleghi curricolari redigono il PEI (piano educativo individualizzato)

Piano educativo individualizzato (PEI) E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. In esso vengono descritti:

- gli obiettivi di abilitazione educativa e sviluppo della maturità personale (AREA DELL'AUTONOMIA; AREA PSICO-AFFETTIVA; RELAZIONALE AREA COMUNICAZIONALE; AREA COGNITIVA)

- gli obiettivi didattici (la programmazione didattica personalizzata nella quale vengono descritti gli interventi didattici integrati che si realizzano in classe fissando obiettivi e competenze).

- i criteri di valutazione (i voti vanno espressi in decimi, vanno rapportati al P.E.I., e costituiscono il punto di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno con disabilità).

Tutti gli insegnanti titolari della classe dell'alunno con disabilità sono corresponsabili dell'attuazione del PEI ed hanno quindi il compito di valutare i risultati dell'azione didattica-educativa. La valutazione non può mai essere delegata al solo insegnante di sostegno. E' bene chiarire però che le linee guida considerano tale valutazione "come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance". Per i diversamente abili più gravi viene stilata una valutazione personalizzata degli obiettivi raggiunti tenendo come punto di riferimento il PEI.

Le linee guida stabiliscono che "la progettualità didattica orientata all'inclusione del bambino, comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, l'apprendimento cooperativo, il lavoro di

gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici." In particolare le linee guida sottolineano e suggeriscono l'importanza dell'utilizzo di un approccio collaborativo in quanto i bambini sanno aiutarsi, non si sostituiscono al compagno ma lo affiancano. Infatti, un sistema inclusivo considera l'alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. Va favorita, pertanto, la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al "sapere", rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e "assecondando" i meccanismi di autoregolazione.

Consiglio di classe In presenza di allievi diversamente abili il Consiglio di classe dedica, ad ogni convocazione, uno spazio adeguato alla progettazione e verifica progressiva del PEI. Il Gruppo di lavoro handicap (GLH):

- esamina i casi dei singoli alunni in situazione di handicap inseriti o da inserire nella scuola;
- formula proposte al dirigente scolastico per la richiesta degli insegnanti di sostegno;
- ripartisce con criteri congruenti le ore complessive di sostegno, assegnate all'inizio dell'anno scolastico alla scuola, tra gli alunni diversamente abili;
- formula richieste motivate, tramite l'istituto, per il fabbisogno urgente (attrezzature particolari, sussidi scolastici, contatti con centri di riabilitazione, con ASL e GLIP, accordi d'orario ecc.);
- concorda i criteri per la valutazione degli alunni in situazione di handicap.

Il Referente H/Funzione strumentale all'handicap

- Collabora con il dirigente scolastico inviando comunicazioni e verbalizzando ciò che viene stabilito dal GLH;
- Comunica al dirigente scolastico l'andamento dei progetti relativi agli alunni e collabora alla realizzazione del PEI nei tempi previsti;
- Coordina il personale e si adopera per svolgere le attività di aggiornamento;
- Coordina gli incontri con l'ASL e le famiglie;
- Organizza eventuali progetti con le realtà scolastiche e lavorative territoriali esterne alla scuola;
- Tiene i contatti con gli operatori dell'ASL e dei Servizi sociali del territorio. Insegnante curricolare
- Pone attenzione al potenziale dell'alunno e non solo al suo handicap;
- Adatta, quando è possibile gli obiettivi minimi concordati in sede di riunione di materia alla situazione particolare del ragazzo diversamente abile, altrimenti prevede un programma differenziato, non riconducibile agli obiettivi minimi ;

- Prevede di acquisire una formazione sulle tematiche attinenti l'integrazione per attivare strategie metodologiche e didattiche che si possano attuare in classe anche senza l'intervento dei docenti specializzati;

- E' coinvolto nella conduzione di strategie e di attività per l'integrazione. Insegnante di sostegno

L'insegnante di sostegno: è un docente, a cui verrà data specifica formazione, assegnato alla classe in cui è presente l'alunno disabile. Non deve essere considerato l'unico docente cui è affidata l'integrazione (C.M. 250/1985; Nota n. 4088 2/10/02). La legge 104/1992 nell'art. 13 comma 6 cita: "Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti (1 bis)". L'insegnante di sostegno è PROMOTORE della cultura dell'INTEGRAZIONE, CONTITOLARE della classe, per gli alunni è una presenza efficace, ha il compito di PROGETTARE per PROGRAMMARE e compiere AZIONI FORMATIVE MIRATE per favorire un'EDUCAZIONE INCLUSIVA E LA PIENA PARTECIPAZIONE E REALIZZAZIONE PERSONALE DI CIASCUN ALUNNO.

Da ciò emerge che:

- L'insegnante di sostegno è una risorsa per l'intera classe, non è l'unico assegnatario dell'allievo in situazione di handicap;

- E' assegnato alla classe quando è possibile assicurando la continuità educativa ;

- Partecipa alla programmazione didattico-educativa della classe ;

- Partecipa a pieno titolo alle operazioni di valutazione con diritto di voto per tutti gli alunni;

- E' di supporto alla classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative e nell'adozione di metodologie individualizzanti ;

- Deve effettuare la conduzione diretta di interventi specializzati, centrati sulle caratteristiche e sulle risorse dell'allievo, a partire dalla conoscenza di metodologie particolari e specifiche;

- Prevede accordi di programma con servizi socio-assistenziali, culturali e sportivi;

- Assiste l'alunno disabile durante l'esame di stato. Educatore

L'educatore è un professionista ed è una risorsa significativa all'interno della scuola capace di accompagnare i minori nei loro progressi in particolare verso l'autonomia, le capacità relazionali e l'integrazione.

La progettazione dell'intervento educativo si articola principalmente in tre aree importanti per l'azione dell'educatore:

- le difficoltà di comunicazione e relazione;

- le autonomie personali (incluse la somministrazione del pasto, se necessario, e la cura dell'igiene personale durante le ore in cui l'educatore ha in carico il minore);
- i comportamenti problema.

L'educatore programma, gestisce e verifica gli interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti per il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia.

La famiglia La famiglia deve essere coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno e deve essere sempre trattata come un alleato prezioso nel percorso di integrazione scolastica e sociale. Essa rappresenta, infatti, un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, sia in quanto fonte di informazioni preziose sia in quanto luogo in cui avviene la continuità fra educazione formale ed educazione informale. Pertanto è importante instaurare una buona relazione scuola-famiglia basata sull'ascolto, sull'empatia, sulla comunicazione e coinvolgimento continuo. Ma è anche importante fissare assieme regole, confini, limiti e tutele per una continuità educativa che permette di creare contesti di vita educanti ed inclusivi.

NORMATIVA

-LEGGE 104/92

-Linee guida sull'integrazione (2009).

- Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Salute per la tutela del diritto alla salute e allo studio degli alunni e studenti con disabilità, 12 luglio 2012.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza degli alunni disabili consente praticamente di attuare le indicazioni normative che si riferiscono alla Legge Quadro n. 104/92, ai successivi decreti applicativi e alle Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.

L'istituto è privo di barriere architettoniche e dispone di ascensore per facilitare l'accesso ai piani agli alunni portatori di handicap motorio e a quanti si trovino in condizioni temporanee di bisogno.

Sono presenti ai piani servizi igienici attrezzati

Gli obiettivi generali delle attività per una reale integrazione dei ragazzi diversamente abili riguardano: • L'autonomia • La socializzazione • L'acquisizione di abilità e competenze psicomotorie, percettive, cognitive, comunicative, espressive, e la conquista di strumenti operativi di base: linguistici, logico-matematici, ecc.

Definire il disabile come persona implica la sottolineatura di quegli aspetti di originalità e di creatività che caratterizzano ogni individuo: questo consente di rifiutare qualsiasi schematizzazione che rigidamente, precluda all'essere umano ogni possibilità di cambiamento o di adattamento e,

inoltre, riconosce l'esigenza di bisogni fondamentali, identici a quelli di ogni individuo: intimità, autonomia, relazione, realizzazione e proiezione nel futuro, condivisione e appartenenza. L'alunno disabile, pertanto, non è un soggetto aggiuntivo, deve essere incluso, integrato nella classe. Una integrazione di qualità è quella che sa rispondere efficacemente alla complessità dei bisogni nei diversi campi di espressione della persona in difficoltà:

- Relazionale (essere accolto, avere ruoli veri, amicizie, collaborazioni);
- Cognitivo (imparare cose nuove, imparare a pensare, a risolvere problemi, a sviluppare nuove capacità e competenze dettate dai bisogni peculiari e dalle finalità della scuola);
- Psicologico (crescere nell'autostima, nell'autoefficacia, nell'identità, nell'espressioni delle emozioni).

La finalità dell'intervento educativo è quindi l'inclusione degli alunni diversamente abili attraverso la cultura dell'accettazione e dell'accoglienza, della tolleranza e della solidarietà, della valorizzazione della diversità. L'intervento è mirato alla costruzione di una positiva immagine di sé.

